

Anche la letteratura ha una responsabilità ambientale. La rassegna chiama gli scrittori all'impegno

Piccole idee per un mondo ecologico

di CRISTINA TAGLIETTI

Ecologia della letteratura, letteratura dell'ecologia. Il Festivalletteratura segue un suo sentiero nella foresta dei temi ambientali e, a 150 anni dalla nascita dell'ecologia, si interroga su che cosa può fare la cultura per invertire la rotta. Grammenos Mastroyeni, saggista, docente di materie ambientali in vari atenei che dai primi anni Novanta studia il legame fra tutela dell'ambiente e coesione umana, è convinto che ciò che si può fare a livello istituzionale non basti. «La scienza ci avverte dell'accelerazione del degrado ambientale — dice a "la Lettura" —, siamo a un punto di rottura e non è soltanto un problema dell'ecosistema, ma della comunità umana. A rischio sono la coesione sociale e lo sviluppo, con seri problemi per la pace. È impossibile disinnescare gli scenari distruttivi se nuovi comportamenti individuali non fanno da amplificatore alle necessarie misure pubbliche. Per esempio: far passare l'idea che un regime alimentare sano è sostenibile e che se lo si adotta su larga scala si contribuisce a scardinare la polarizzazione tra un Occidente obeso e un terzo mondo affamato significa fare un'operazione di giustizia e di pace. Per questo è necessario un appello all'arte, alla letteratura, ai media».

Negli anni la percezione dei temi ambientali è cambiata e anche la letteratura in qualche modo la registra. Serenella Iovino, docente di Letterature comparate all'Università di Torino, autrice di numerosi saggi, è una delle voci più accreditate dell'ecocritica internazionale. «L'ecocritica è una critica letteraria che evidenzia il modo in cui le questioni ambientali passano attraverso i testi — spiega —. Da Virgilio ad Asimov le rappresentazioni degli ambienti sono funzionali al messaggio che il libro vuole dare. Possono essere legate alla crisi ecologica e quindi inquinamento, contaminazione dei suoli, delle acque, dell'atmosfera, distruzione dei paesaggi, della struttura urbanistica, non solo per eventi naturali come i terremoti ma anche per speculazioni, mafia, affari». Però ci può essere un altro approccio: «Non soltanto un versante marcatamente ambientalistico — continua Iovino — ma anche ecologico dove per ecologia intendiamo proprio le relazioni tra gli esseri viventi e gli ambienti e quindi il modo in

cui l'umano si rapporta al non umano. Pensiamo alla *Metamorfosi* di Kafka, o alle *Cosmicomiche* di Calvino. La materia dell'universo è sempre la stessa e in qualche modo l'umano e il non umano si coappartengono». Se ci si focalizza sulla denuncia, ci sono molti autori contemporanei che «militano» in questo senso. «Il dramma dell'uranio nei territori che una volta erano dei nativi americani per esempio è trattato molto bene dall'americana Linda Hogan. Ci può essere un'attenzione alle questioni postcoloniali, come in tanta letteratura di matrice anglo-indiana, pensiamo ad Amitav Ghosh o Arundhati Roy». In Italia il primo scrittore a calare i temi ecologici nella letteratura è stato Italo Calvino. «Nel '57 ha scritto *La speculazione edilizia*, nel '58 *La nuvola di smog*, in cui parla dell'inquinamento delle città industriali, e poi *Marcovaldo*. E lo ha fatto ad altissimi livelli perché molto spesso il rischio è di perdere la qualità estetica». Più recenti sono le iniziative come la collana VerdeNero di Edizioni Ambiente. «Piccoli romanzi, racconti dedicati per esempio allo smaltimento dei rifiuti tossici in Africa, alle corse clandestine dei cavalli in Sicilia, o come *Navi a perdere* di Carlo Lucarelli o *Rovina* di Simona Vinci, sulla speculazione edilizia nella pianura padana. Ma non bisogna dimenticare *Gomorra*: uno degli aspetti che Saviano evidenzia è proprio l'avvelenamento dei territori, il business delle mafie. E questo è stato importante per portare all'attenzione pubblica uno dei problemi su cui Legambiente stava già battendo da anni, addirittura con il conio della parola ecomafia che dobbiamo al presidente Enrico Fontana. Quando abbiamo un vocabolo che ci permette di raccogliere dei fenomeni, riusciamo a vederli, altrimenti rimangono dispersi. E il fenomeno diventa una categoria giuridica riconosciuta, per esempio dalla legge sui reati ambientali».

Su altri fronti della cultura e della scuola, secondo Ferdinando Boero, docente di zoologia all'Università del Salento, però siamo indietro: «Le cose sono semplici: la nostra cultura nasce con lo studio della natura, pensiamo alle pitture rupestri. Eravamo cacciatori e raccoglitori e la conoscenza della natura era essenziale. Ora l'abbiamo estromessa. Nella divulgazione televisiva le scienze della natura hanno valore di

aneddoto, basti pensare a molti programmi di mero intrattenimento, che non fanno parte della cultura. Non parliamo della scuola, dove, per il retaggio dell'impostazione Croce-Gentile, le scienze naturali quasi non esistono». Per fortuna che c'è il Papa a dare una mano all'ecologia, suggerisce provocatoriamente Boero: «Francesco, in *Laudato si'*, parla di conversione ecologica, chiede di inserire l'ecologia nella nostra cultura. Per la prima volta nella storia, gli scienziati, in questo caso gli ecologi, hanno convertito un'autorità religiosa. Ora resta da convertire il resto della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avventure

Grazie alla fantascienza apriamo gli occhi

di PACO IGNACIO TAIBO II

Se nella letteratura degli ultimi cinquant'anni è passata l'educazione sentimentale e la sensibilità dei cittadini ai temi dell'ecologia, è evidente che questo è avvenuto grazie alla fantascienza. Amo molto questo genere, perché attraverso la fantascienza si creano utopie e antiutopie, si origina un pensiero critico. La fantascienza è la prima che ha parlato, analizzato, e anche percorso la portata della crisi ecologica del pianeta. Ha colto il rapporto distorto che si stava creando con la terra. Ha anche dato origine ad alcuni termini che stiamo utilizzando. Credo che la fantascienza sia una letteratura che ha dato consapevolezza critica a queste tematiche: come fenomeno di divulgazione può far nascere il germe di una coscienza ecologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Desideri

Così da un bastone nascono rami e foglie

di FABIO GENOVESI

L'orto del mio zio Adelmo era una jungla, i pomodori venivano così grossi che tappavano il sole. Aveva questa magia lo zio, gli davi un seme e ci tirava fuori un bosco, una volta ha preso un bastone da passeggio e l'ha ficcato nella terra e a metà maggio quello ha messo rami e foglie e dal manico sono scoppiati certi fiori che sembravano fuochi d'artificio eterni in cima al cielo. Gli chiedevi come faceva, e lui rispondeva è una cosa che si impara. Una conoscenza che ti entra dalle mani, la pelle si spacca e da lì assorbi i miracoli. Cultura, agricoltura, che differenza fa. Vorrei che invece di pensare alla nostra posizione nella maledetta società, il bello si facesse per sentirci al nostro posto nel mondo, che gira e gira e inventa colori improvvisi e sempre nuovi, come fiori da un bastone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linguaggi

Osservare la natura aiuta a riconoscerla

di FREDRIK SJÖBERG

Un buon metodo è osservare la natura come un racconto, scritto in una lingua comprensibile. Le migliaia di animali e piante là fuori sono le parole, i vocaboli, mentre l'ecologia e la conoscenza ambientale sono la grammatica. Chi oggi cerca di risvegliare nei giovani la consapevolezza del fatto che la natura — e il mondo — sono minacciati comincia quasi sempre dalla grammatica, senza dare troppa importanza ai vocaboli, ma in questo modo il racconto diventa incomprensibile. Una lingua va imparata dalle basi: prima le parole, poi come funzionano insieme. Se si comincia dalla parte sbagliata, manca la comprensione. Da questa incomprensione scaturisce soprattutto paura, e gli esseri umani impauriti non cambiano il mondo.

(traduzione di Laura Cangemi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esperienze

Solo i fiori si salvarono nel terremoto di Haiti

di DANY LAFERRIÈRE

Ero a Port-au-Prince al momento del terremoto del 2010, e avevo con me un quadernetto nero su cui annotare quel che mi accadeva intorno. Mi sono chiesto se la cultura potesse far fronte a tale manifestazione della natura. Cultura e natura: contrapporre o riconciliarle? Intanto 300 mila persone morivano in meno di 35 secondi, e la mia città natale crollava attorno a me. Il primo impulso è stato di andare ad aiutare i feriti, ma ho scelto di tenere gli occhi aperti. Nella città c'erano solo vivi e morti. E fiori. Avevo visto nel giardino fiori dal lungo gambo che ondeggiavano al vento. Sono andato a vedere se erano sempre lì: le case erano crollate, i fiori continuavano a danzare. Il leggero resiste più a lungo del pesante. Restiamo leggeri.

(traduzione di Daniela Maggioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie

Annotate i libri E portateli al mercato

di SIMONETTA AGNELLO HORNBY

Miss Pitt, un'amica anziana, temendo che, alla sua morte, i suoi amatissimi libri fossero distrutti, volle valorizzarli, arricchendoli con commenti scritti in bella grafia sulla prima pagina: «Di mio fratello Tom, avido lettore», «Provenienza ignota, letto e riletto», «Trovato tra i guanti di mia madre, chissà perché», «Non di mio gusto!», «Prestatomi e mai restituito. Sorry!», «Troppo sesso!», «Meraviglioso!». Poi li regalava ad amici; il resto era venduto al mercatino dell'usato, per cinque penny. Imitiamola. Non soltanto per evitare sprechi, ma per il gusto della sorpresa, per immaginare il lettore precedente, e per sentirci parte dell'umanità che pensa, legge e condivide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

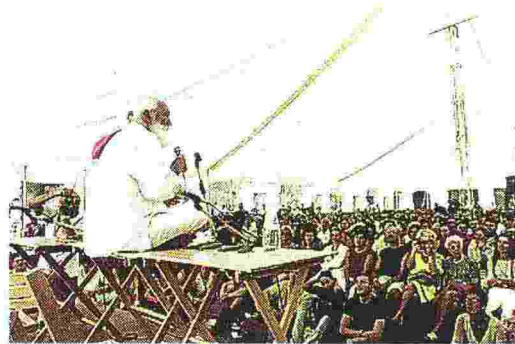
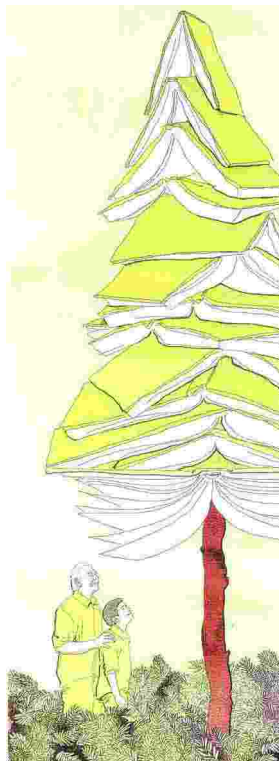


FOTO: FESTIVAL LETTERATURA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento con Beppe Severgnini Il lungo brindisi agli amici assenti

di SEVERINO COLOMBO

«**M**uoiuno veramente solo coloro che andiamo dimenticando». È con questo spirito che Beppe Severgnini dà vita all'evento *To Absent Friends - Agli amici assenti*, un brindisi tradizionale — all'inglese un *toast* — dedicato a chi non c'è più. Un modo leggero e informale per non dimenticare autori scomparsi che sono passati al Festivalletteratura di Mantova e che qui hanno lasciato una piccola eredità fatta di parole, voci, immagini. Proprio attraverso video, audio e letture, Severgnini, con la giornalista Stefania Chiale, renderà presenti alcuni assenti nell'iniziativa proposta a Mantova sabato 10 settembre (alle 22,15, Piazza Castello). Venti autori che se ne sono andati negli ultimi vent'anni, che è l'età del festival: tra i nomi scelti, gli italiani Umberto Eco, Tiziano Terzani e Mario Rigoni Stern (qui sopra, in quest'ordine, dall'alto in basso), e gli stranieri Edoardo Galeano, Anna Politkovskaja, Yves Bonnefoy; l'evento terminerà con la lettura dell'elenco completo degli autori assenti. E dall'idea di ricordare chi non c'è più viene la scelta di illustrare le pagine di questo numero de «la Lettura» dedicate al festival di Mantova con alcuni nomi dall'elenco degli assenti: una sorta di Spoon River dove di ciascuno viene messo in evidenza un dettaglio, un particolare del volto, del corpo, dell'abbigliamento. Qualcosa che contribuisca a non far(ce)lo dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli appuntamenti

Grammenos Mastrojeni sarà protagonista dell'incontro *La cultura per l'ambiente*, giovedì 8 al Teatro Ariston (ore 20.45) con Francesco Erban. Tra gli ultimi libri di Mastrojeni: *L'ecorivoluzione necessaria*, (Edizioni Scientifiche Italiane), *L'arca di Noè. Per salvarci tutti insieme* (Chiarelettere). *Buon compleanno ecologia* è il titolo dell'incontro tra Serenella Iovino e Ferdinando Boero sabato 10 (ore 10, aula magna della Fondazione Università di Mantova)

Gli autori

Paco Ignacio Taibo II, messicano, nato a Gijón, Spagna, nel 1949, autore di *La bicicletta di Leonardo* e di *A quattro mani* (riediti da La Nuova Frontiera) sarà giovedì 8 al Palazzo San Sebastiano (ore 20.45) con Juan Villoro. **Fabio Genovesi** (Forte dei Marmi, Lucca, 1974, autore di *Chi manda le onde*, Mondadori, 2015) giovedì 8 (Palazzo Castiglioni, ore 12) parla del *Libro dei miei vent'anni*, alle 17 a Piazza Castello dialoga con Jonathan Coe; sabato 10 (Fondazione Università di Mantova, ore 17.30) con Manuele Fior. **Fredrik Sjöberg** (Västervik, Svezia, 1958) si divide tra entomologia e scrittura (Iperborea ha appena pubblicato *Il re dell'uvetta*). Sabato 10 (ore 10) conduce i lettori nella Riserva naturale di Bosco Fontana per una visita alla collezione entomologica; alle 15 sarà con Marco Malvaldi al Portico del Cortile d'onore di Palazzo Ducale nell'incontro *Il signore degli anellidi*. **Dany Laferrière** (Port-au-Prince, Haiti, 1953), haitiano naturalizzato canadese, ha scritto *L'arte pressoché perduta del dolce far niente* (66thand2nd). Lo presenta domenica 11 al Museo Diocesano (ore 14.45). **Simonetta Agnello Hornby** (Palermo, 1945) è autrice di numerosi libri, tra cui il recente *Caffè amaro* (Feltrinelli). Ne parla mercoledì 7 al Palazzo San Sebastiano con Elisa Riccadonna (ore 21)